

## L'ORGANO "ADRIANO FEDRI – 1760" DI CASTELBASSO E IL SUO RESTAURO

L'organo "Adriano Fedri", presente nella chiesa parrocchiale di Castelbasso, nelle condizioni precedenti al restauro si presentava in pessime condizioni di conservazione dovute al degrado e a pesanti manomissioni subite in passato: tutte le canne di facciata erano in zinco e quindi non originali, le canne della tessitura grave di ogni registro erano in zinco, la maggioranza delle canne interne superstiti erano piegate e schiacciate, oltre la metà delle canne interne era mancante e le canne erano disposte in ordine sparso tra le varie tessiture, la maggior parte delle canne di legno erano in stato di forte degrado; la pedaliera di fabbricazione casalinga era di fattura grossolana e non originale; la cassa armonica dello strumento era sventrata in più parti; la manticeria era di dimensioni spropositatamente grandi e collocata in posizione improbabile, occupante un terzo della cantoria, ed era proveniente da un organo in Teramo; mancavano le stanghe per il funzionamento manuale; la tastiera era della stessa provenienza dei mantici; il somiere maestro era ancora nella sua locazione originaria, così come la catenacciatura che si trovava immediatamente al di sotto del somiere.



La cantoria e l'organo prima del restauro.

Il restauro dell'organo è stato eseguito dalla ditta "Seri Antonio e Ungarelli Daniele snc" di Bologna.

### 1. *Descrizione tecnico-storica dello strumento*

1.1 *Descrizione tecnica* - Lo strumento è posto sopra la porta centrale in apposita cantoria ed è racchiuso in una cassa lignea policroma riccamente decorata e dipinta. Il prospetto è distribuito su tre campate: quella centrale diritta e le due laterali oblique, sormontata ciascuna da un arco a tutto sesto. Le canne di facciata sono 19 (7 – 5 – 7, in tre cuspidi), più 2 dietro le lesene maggiori, e sono state ricostruite in lega di stagno (80%) e piombo (20%); le bocche sono allineate con il labbro superiore a forma di mitria, con puntino sbalzato sulla canna centrale di ogni campata. La canna maggiore nella cuspidi centrale è il Mi2.

Vincenzo Di Pietro nel 1906 sostituì la tastiera originale con un'altra ottocentesca, proveniente da un altro organo e che ancora oggi fa parte dello strumento; essa è composta da 45 tasti (Do1 – Do5) con prima ottava corta, leve in abete, tasti diatonici ricoperti in pero, tasti cromatici in noce annerito; è delimitata da due robusti modiglioni con volute tipicamente ottocentesche.

I registri sono situati alla destra della tastiera, e fuoriescono da una ghiera in noce in cui si trovano 8 manette, anch'esse in noce, infulcrate come leve di primo genere e azionanti 8 bilancieri ad esse collegati e posti sul fianco del somiere all'interno della cassa, preposti al comando della stecca del registro. Le manette sono così disposte dall'alto verso il basso: Principale, Ottava, XV, XIX, XXII, XXVI, Flauto in XII, Voce Umana.

La pedaliera a leggio diatonica di 9 note (Do1 – Do2) è costantemente unita alla prima ottava del manuale mediante fettucce in tessuto.

I due mantici a cuneo contrapposti sono posti l'uno nel basamento dell'organo e l'altro, fuoriuscente sulla sinistra, è alloggiato in una piccola cassa in legno contenente anche il compressore.

Dal fianco destro della cassa fuoriescono due stanghe in faggio per l'azionamento manuale.

Il somiere maestro è in noce a 45 ventilabri in abete posti all'interno della secreta, ispezionabile mediante l'apertura di due antine in noce bloccabili alla chiusura da tre naselli finemente sagomati. Il

fondo della secreta è in abete, la schiena in faggio, le fasce laterali in noce. Le molle dei ventilabri sono in ferro, i tiranti in ottone, le punte guide in ottone. Le 8 stecche per i registri sono in noce, così disposte dalla facciata: Principale, Voce Umana, Ottava, Flauto in XII, XV, XIX, XXII, XXVI. Sul fondo del somiere, mediante trasporti supplementari collegati al canale del somiere stesso, sono disposte le prime 6 canne tappate in legno del Principale 8<sup>a</sup>.

Il crivello originale in legno di pioppo è fissato al somiere, e riporta la grafia numerica originale di Fedri. Immediatamente sotto al somiere è posta la tavola di catenacciatura in abete con 43 catenacci in ferro battuto, anch'essi tutti originali; anche qui è presente la grafia numerica autografa scritta a pennino con inchiostro di china sulla tavola di sostegno.

Lo strumento è composto di 334 canne. Le canne interne di metallo sono in lega di stagno (30%) e piombo (70%); quelle di legno in abete e noce, con piede in canna da fiume.

1.2 *Descrizione storica* – L'organo fu costruito nel 1760 da Adriano Fedri, discendente diretto della famosa casata Fedeli di Camerino (Mc).

Vincenzo Di Pietro in un foglio incollato all'interno del somiere, non visibile in alcun modo, ha scritto la data del suo intervento (1906) e la data di costruzione dell'organo (1760), da lui rinvenuta molto probabilmente su un cartiglio, ora non più esistente, posto all'interno del somiere stesso:

*ADRIANO FEDRI FECE NEL 1760  
DI PIETRO VINCENZO DI TERAMO  
- RESTAURÒ NEL 1906 -*

## **2. Descrizione dei lavori di restauro effettuati**

Il restauro, autorizzato e controllato costantemente dalla Sezione Organi della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico de L'Aquila, è stato seguito anche, prima della sua scomparsa, dal compianto dott. Oscar Mischiati, ispettore onorario della Soprintendenza di Bologna, noto musicologo e studioso di fama mondiale dell'arte organaria italiana.

Tecnicamente, l'inizio dei lavori ha richiamato l'attenzione dei restauratori su alcune misurazioni preliminari, ove consentito dalle condizioni dello strumento: i valori in Hertz delle canne di legno superstiti. Si è proceduto a rimuovere somieri, mantici, e ogni altro elemento, e durante queste operazioni sono state effettuati rilievi dettagliati di posizione. L'organo è stato quindi smontato e catalogato in tutte le sue parti seguendo tutti i criteri e le moderne metodologie di restauro.

Scomposto lo strumento nelle sue varie parti e sottoposti i suoi componenti lignei ai trattamenti antitarlo, il restauro è stato portato avanti secondo un approccio filologico, come di seguito è brevemente descritto.

### *2.1 Somiere maestro*

Per quanto riguarda il somiere maestro, a canale per tasto del tipo a tiro, è stato dapprima ripulito esternamente, e dopo lo smontaggio delle coperte, delle stecche e delle false stecche, si è provveduto ad aprire la secreta e a smontarne il fondo, i fianchi e la schiena. Quindi i ventilabri sono stati staccati dalle loro sedi e catalogati secondo la loro posizione; di seguito sono state rimosse tutte le guarnizioni, la contropelle, i borsini o elementi analoghi applicati per il passaggio dei tiranti. È stata ricostruita la stecca e relativa falsa stecca della XXVI: questo registro era stato completamente espianato con tutto il



Registri, tastiera e pedaliera prima del restauro.

meccanismo ad esso connesso (stecca, falsa stecca, bilanciere, leva di rimando, manetta); sono stati pertanto riaperti i 45 fori precedentemente tappati con tasselli di legno sia sulla coperta che sui canali. Sono stati altresì riaperti 3 fori nel registro di Voce Umana, 6 nel Flauto in XII, 4 nel Principale in facciata posti dietro le lesene che erano stati richiusi dal Di Pietro con lembi di tela: le relative 4 canne erano state impropriamente spostate sul fondo del somiere. Sono state poi ricostruite tutte le copertine in noce dei canaletti di trasporto, tappate nel precedente intervento mediante l'incollaggio di tela e carta rendendo così i trasporti muti. È stato ricostruito il trasporto delle 23 canne di facciata riportandone l'esatta posizione originaria in cui erano collocate: 19 in mostra e 4 poste dietro le lesene. Sono stati ricostruiti i due trasporti ad ala delle prime 6 canne del Principale e posti nel fondo del somiere grazie alle tracce rinvenute immediatamente sotto ai canali. La tavola del fondo della secreta, attraverso la quale passano i tiranti della meccanica principale connessi alla tavola di catenacciatura e ai ventilabri, e la schiena della secreta sono state ricostruite, così come le false stecche delimitanti l'assetto per lo scorrimento delle stecche dei registri, purtroppo non recuperabili in quanto non originali e severamente danneggiate. Dopo il trattamento anti-tarło di tutte le parti lignee e dopo la successiva stuccatura dei fori, le coperte e la tavola sono state rettifiche in modo da eliminare le deformazioni subite dal legno sui piani di scorrimento delle stecche e sulla superficie di appoggio dei ventilabri. È stato ripristinato il reticolo di scarico ("soratori") dal quale fuoriesce il vento in eccesso. La fase seguente è stata la impermeabilizzazione dei canali e la rettificazione delle stecche in modo da eliminare ogni curvatura che avesse potuto pregiudicare lo scorrimento. Parimenti anche i ventilabri, dopo essere stati liberati dalle guarnizioni e ripuliti, sono stati rettificati al piano d'appoggio. Sono state ricostruite e posizionate nella posizione centrale al somiere voluta da Fedri le 8 punte in ferro di fine corsa per la corretta apertura e chiusura delle stecche dei registri.

Il rimontaggio del somiere è stato effettuato in modo tale da garantire il facile scorrimento delle stecche senza ausilio alcuno di guarnizioni supplementari o altri accorgimenti non previsti dall'autore, e anche le coperte sono state richiuse senza apportare modifiche di sorta. Ogni piccolo particolare (borsine, guarnizioni, ecc.) è stato riprodotto in modo assolutamente fedele e i ventilabri sono stati reimpellati impiegando pelli d'agnello conciate al naturale e colle animali a caldo. A montaggio completato il somiere intero è stato sottoposto ad un collaudo molto scrupoloso.

## 2.2 Meccanica di trasmissione

Il restauro della meccanica di trasmissione ha avuto il seguente svolgimento: dopo la ripulitura e la disinfestazione dal tarlo delle tavole di catenacciatura, le parti metalliche sono state liberate dalla ruggine ove si è reso necessario e trattate con olio antiruggine trasparente. Si è provveduto a controllare il movimento di tutti i catenacci, riducendo i laschi eccessivi ed eliminando gli attriti.

I comandi di registro sono stati ricostruiti seguendo fedelmente le tracce superstiti sul fianco destro del somiere: manette, bilancieri, rastrelliera a intagli obliqui, ghiera con relativi cartellini di nomenclatura in pergamena con scritte in inchiostro di china, sono state ricostruiti in legno di noce.



La facciata dell'organo dopo il restauro.

### 2.3 *Crivello*

Il crivello è stato restaurato reintegrando le parti mancanti e ridando ai fori interessati all'integrazione la corretta e originaria diametratura per l'alloggiamento delle canne.

### 2.4 *Tastiera e pedaliera*

La tastiera è stata accuratamente smontata e ripulita. È stato ricostruito l'intero telaio in abete, così come le punte guida e i fulcri di ogni singolo tasto in ferro.

La pedaliera è stata ricostruita in stile come da tradizione organaria dell'epoca.

### 2.5 *Mantici, elettroventilatore e condutture*

I 2 mantici a cuneo sono stati ricostruiti con il relativo azionamento manuale prendendo esempio da altri organi del costruttore. È stato aggiunto un elettroventilatore.

### 2.6 *Canne di metallo*

Le canne di metallo superstiti sono state dapprima liberate dalla polvere e da ogni incrostazione. Sono quindi state esaminate con cura e opportunamente disposte in modo da ricomporre ogni registro secondo le originali successioni numeriche o di nota. In assenza di indicazioni si è provveduto a ricomporre per ogni singolo registro la corretta successione dei diametri dei corpi e la graduazione di altezza dei piedi, ove presente. Si è badato in questo caso a verificare la collocazione di ogni canna rispetto alla posizione di ritrovamento, che è sempre stata considerata come prioritaria in assenza di altri elementi o indizi. Sono state eliminate da ogni canna le deformazioni subite al corpo e al piede e tutti gli spacchi sono stati risaldati. Sono stati eliminati i profondi denti sulle anime, di gusto tipicamente tardo romantico, che snaturavano il suono cristallino della canna, impoverendolo di armonici superiori. Nella maggior parte delle canne superstiti sono stati eseguiti dai restauratori numerosi allunghi al fine di restituire loro il corretto tono in quanto, a causa del loro innumerevole ammanco già presente ai tempi del Di Pietro, le canne erano state spostate di diversi toni verso l'acuto con la conseguenza di doverle accorciare per far sì che emettessero il tono desiderato dal Di Pietro. Sono state ricostruite le 19 canne di facciata in stagno all'80% e piombo al 20%, nonché le relative 3 maggette di sostegno. Sono state ricostruite le seguenti canne interne di metallo in lega al 30%: 15 canne per il registro di Principale, 1 canna e 37 corpi per il registro di Ottava, 26 canne e 19 corpi per il registro di XV, 45 canne per il registro di XIX, 45 canne per il registro di XXII, 45 canne per il registro di XXVI, 2 canne e 6 corpi per il registro di Voce Umana, 12 canne e 20 corpi per il registro di Flauto in XII.

### 2.7 *Canne di legno*

Tutte le canne di legno sono state ripulite con cura e trattate contro il tarlo secondo le metodologie precedentemente descritte, e i danni prodotti dai parassiti xilofagi sono stati riparati mediante stuccatura; al loro interno sono state impermeabilizzate. La ricostruzione con materiali omogenei si è resa necessaria per gli elementi irrestaurabili. Le fessurazioni dovute alla contrazione del legno sono state eliminate; così come i danni prodotti da accordatori poco scrupolosi, quali fori, spacchi o tagli alla sommità dei corpi, o manomissioni come taglio dei piedi per inserire portine di regolazione dell'aria, ecc. Le copertine del labbro inferiore sono state sollevate con cura in modo da aver potuto ispezionare la superficie sottostante dell'anima e aver verificato le guarnizioni, e si è controllato l'allineamento degli elementi alla bocca (anima, labbro superiore, labbro inferiore) in modo da eliminare ove possibile gli effetti deleteri della deformazione dei legnami. Le altezze di labbro superiore, ove alterate in passato, sono state rigorosamente ricondotte all'origine, quindi si è proceduto al rimontaggio delle copertine del labbro inferiore secondo le tecniche adottate dall'autore (mediante chiodi e incollate con colla a caldo); in presenza di tinteggiatura originale dei corpi si è provveduto alla ritinteggiatura con prodotti omogenei.

### 3. *L'intonazione*

L'intonazione di ciascuna canna è stata verificata con cura. L'intento di questa opera è stato quello di riportare per quanto possibile il corpo fonico alle caratteristiche timbriche volute dall'autore; si è quindi ripristinato, dopo un accurato studio, il desunto corista d'origine (435 Hertz alla temperatura di 18° C) ed è stato effettuato un accurato studio sul presunto temperamento originale desumibile dai dati ricavati dalla ricerca storica e filologica compiuta.

### 4. *Il rimontaggio*

Terminata l'opera di restauro delle singole parti si è proceduto quindi al rimontaggio dell'organo dentro la cassa armonica dello strumento nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Andrea di Castelbasso (Teramo). Si è proceduto quindi ad effettuare una serie di prove atte ad accertare il perfetto funzionamento del complesso ed è stata effettuata l'armonizzazione generale dello strumento: ciascun registro è stato controllato con cura al fine di ripristinare la progressione timbrica originaria. L'accordatura è stata eseguita in tondo, secondo le regole dell'organaria classica.

### 5. *Conclusioni*

Dalle canne superstiti di fattura seicentesca riconoscibili dai metalli e dal taglio stretto alla bocca (2/9 per i principali, 2/15 per i flauti) e dal crivello interamente originale, abbiamo potuto ricostruire l'intera piramide fonica con la corretta scalatura dei diametri. Inoltre dalla lunghezza delle canne di legno originali si è potuto risalire al temperamento di origine: un temperamento inequabile per un certo senso simile al sistema di accordatura "Giordano Riccati" della prima metà del Settecento, che come tutti i "buoni" temperamenti italiani, così chiamati dai più grandi compositori dell'epoca (Tartini, Vallotti, Riccati), voleva un rilassamento del temperamento mesotonico, mantenendo così eufoniche le tonalità con nessuna o una alterazione in chiave e temperando sempre più le terze maggiori in quelle tonalità con due o più alterazioni in chiave, con quinta del lupetto posta fra sol# e mi $\flat$ .

Possiamo affermare con assoluta certezza che lo strumento esisteva già prima del 1760: per le canne seicentesche e il loro taglio, e per il somiere e la catenacciatura modificati da Adriano Fedri, che trasformò l'organo in origine "ottavino", cioè in base di 4', in organo positivo in base di 8'. Il Fedri costruì quindi il Principale 8' e scalò via via i successivi registri di un'ottava più grave. Pertanto si nota la tipica sonorità seicentesca data dal fatto che l'Ottava e le sue file di ripieno avevano diametri più stretti del Principale, per contro la Voce Umana aveva diametri più larghi sia del principale che dell'Ottava.

I suddetti interventi sono facilmente riconoscibili sia dall'aggiunta di canali di trasporto scavati sulla coperta e disposti ai lati della stessa, sia dai fori e dai relativi trasporti in seguito richiusi da Fedri, che alimentavano la facciata diversamente disposta dall'attuale: cioè in una unica cuspide lineare a fronte diritto, per via delle minori dimensioni dei diametri dell'intero impianto fonico e del minor numero delle canne stesse. Da queste chiare tracce è stato logico e consequenziale per noi ricostruire sia la geometria sia le canalizzazioni del trasporto di facciata mancante.

Inoltre è visibile, sempre ad opera di Adriano Fedri, l'aggiunta del registro di Voce Umana, ottenuto ricavando lo spazio grazie allo spostamento delle prime 6 canne del Principale 8' sul retro e all'avanzamento della facciata a davanzale delle seguenti 23 canne del Principale 8', e mantenendo le ultime 13 canne del medesimo registro subito dietro a queste.



Registri, tastiera e pedaliera dopo il restauro.

I restauratori ritengono, inoltre, che siano stati ricostruiti dal Fedri tutti i ventilabri di taglia maggiore rispetto ai precedenti per soddisfare il fabbisogno d'aria più copioso della nuova trasformazione fonica da lui effettuata.

Per quanto riguarda la catenacciatura, sono chiaramente visibili piccoli fori appartenenti a strangoli che sorreggevano catenacci differentemente disposti, allora collocati da Fedri nell'attuale posizione; per far quadrare il tutto egli si vide costretto ad eliminarne due e a collegare due tiranti in diretta, cioè senza catenacci (*Si*2, *Mi*3).